



Unione Europea / Regione Marche



FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

Progetto approvato nell'ambito del PSL PICENO, cofinanziato nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013 Regione Marche - Asse IV - Leader Attuazione Strategie di Sviluppo Locale - Misura 4.1.3.2. sub c - Sviluppo e/o commercializzazione di servizi riguardanti l'offerta turistica ed agrituristica delle aree rurali

Montefiore dell'Aso



**Centro documentazione
scenografica G. Basili**

**Polo Museale
San Francesco**





YouPiceno è un progetto curato da

AdArt Società Cooperativa

Sede Legale: Via Monte Rosa, 7 - 63074 San Benedetto del Tronto (AP)

Uffici: Via dell'Airone, 21 - 63074 San Benedetto del Tronto (AP) - Tel (+39) 0735 657562 / Fax (+39) 0735 446091

Con il contributo:

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI Progetto approvato nell'ambito del PSL PICENO, cofinanziato nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013 Regione Marche - Asse IV - Leader - Attuazione Strategie di Sviluppo Locale -

Misura 4.1.3.2. sub c - Sviluppo e/o commercializzazione di servizi riguardanti l'offerta turistica ed agrituristica delle aree rurali

GUIDE CATALOGRAFICHE RETE MUSEI PICENI

Ideazione: Progetto Zenone SAS

Realizzazione editoriale: Progetto Zenone SAS

Cura editoriale: Progetto Zenone SAS – Antonella Nonnis

Ricerche e coordinamento scientifico: Concetta Ferrara

Ricerche iconografiche: Concetta Ferrara

Bibliografia: Concetta Ferrara

Redazione testi : Progetto Zenone SAS – Concetta Ferrara

Traduzione: Angela Arnone

Foto: archivi fotografici rete Musei Piceni - Progetto Zenone SAS - servizi fotografici progetto "Piceno Senso Creativo" (Marco Biancucci - FForFake Comunicazione Visiva)

Info: www.youpiceno.it – www.museipiceni.it – www.ecomuseovalledellaso.it – www.piceni.tv-info@youpiceno.it – direzione@museipiceni.it – antonella.nonnis@progettozenone.it

Si ringraziano:

i Comuni dell'area Gal Piceno, in particolare i Comuni di Offida – Ripatransone – Montefiore dell'Aso – Monterubbiano, aderenti alla rete museale Musei Piceni - Tiziana Maffei direttore della rete museale Musei Piceni.



Progetto Zenone SAS - maggio 2014

PREMESSA

Museipiceni.it è la rete museale intercomunale tra le Amministrazioni di Offida, Ripatransone, Montefiore dell'Aso e Monterubbiano, nata nel 2003 e stabilizzatasi nel 2007. Una "rete culturale e gestionale" che ha costruito la propria *mission* sulla volontà comune di valorizzare e promuovere in maniera integrata i luoghi del Museo diffuso, avviando e organizzando servizi culturali comuni, promuovendo iniziative capaci di rendere sempre più accessibile, e non solo fisicamente il patrimonio locale. Un progetto orientato a creare la necessaria consapevolezza culturale di avere a disposizione istituzioni capaci di riflettere i propri territori, e nel quale far riconoscere le comunità locali. Il Museo espressione diretta e immediata dell'identità collettiva.

I quattro poli museali civici che compongono la rete trovano la propria ragione d'essere nella forma materiale e immateriale del territorio in cui si trovano: quattro fiumi (il Tronto, il Tesino, il Menocchia e l'Aso), quattro valli e quattro colli su quali, nel corso dei secoli sono sorti evolvendosi e sviluppandosi i centri urbani di Offida, Ripatransone, Montefiore dell'Aso e Monterubbiano; quattro paesi posti uno di fronte all'altro, uniti da un articolata infrastruttura di collegamento di misurata ed armonica suggestione.

Museipiceni.it ricuce il legame tra istituzioni e ricco patrimonio diffuso, affidando allo stesso museo il ruolo di piazza civica", luogo di incontro e di aggregazione, di riconoscimento di se.

In tale contesto si inserisce Museo e Territorio, iniziativa nata nel 2007 con l'intento di trasformare il museo in un cardine territoriale in grado di andare oltre la tutela passiva del patrimonio musealizzato per rivolgersi alla valorizzazione integrata delle risorse culturali che caratterizzano il territorio piceno. I restauri e riadeguamenti funzionali dei complessi edilizi che ospitano i musei sono stati occasione per recuperare antichi dialoghi tra i luoghi e funzioni, tra forme dei manufatti e paesaggi. Le numerose attività di questi anni sono state fin dall'inizio finalizzate a ricostruire i nessi tra le collezioni e le risorse storiche, paesaggistiche, ambientarli artigianali ed enogastronomiche di cui dispone il territorio. L'integrazione con l'artigiano e le tradizioni produttive locali ha trovato una propria dimensione comunicativa nell'esposizione e vendita nei *bookshop* di ciascun museo di prodotti rappresentativi dell'identità culturale e produttiva del territorio e mediante il progetto "Artistico Piceno - Museo e territorio tra arte e ruralità" che, attraverso l'associazione di 17 imprese attive nei comparti dell'artigiano artistico e dell'agricoltura, ha messo in relazione i luoghi tradizionali del museo con le realtà produttive del territorio, come botteghe e laboratori artistici, frantoi, caseifici, aziende ortofrutticole, ecc., strumento per raccontare la storia del territorio sostenendo la promozione e vendita dei prodotti tipici locali. Percorso che nel 2012 si è in una serie di attività dedicate al cibo tipico di qualità.

Si è ritenuto importante palesare il risultato di questo lungo e impegnativo lavoro in 18 guide catalografiche (dedicate a ciascuna delle collezioni che compongono la rete dei Musei Piceni) in un taglio narrativo organizzato in *focus tematici*. Ogni *focus* rappresenta un'opportunità di conoscenza e approfondimento non limitata al singolo manufatto o alla collezione, ma estesa al fondamentale e articolato sistema di relazione di contesto storico, culturale, sociale e geografico che lo ha prodotto e quindi a quel a quel patrimonio diffuso materiale e immateriale che insiste immediatamente fuori le quattro mura di ciascun museo.

Ogni guida, nel descrivere una collezione e presentarne le sue peculiarità, ricostruisce i nessi tra contenitore museale, contenuto e territorio, tentando di riattivare ogni volta la funzione naturale, sia essa originaria o rinnovata dell'oggetto, in molti casi nascosta e resa quasi impercettibile da quella finzione artificiale che, spesso inevitabilmente, il museo sembra imporre.

Alle 18 guide sono accompagnate da altre 4 guide tematiche classiche organizzate per itinerari, che conducono ad una scoperta complessiva di un terra ancora molto, fortunatamente, da scoprire con sguardi ogni volta diversi.

Maggio 2014

Il direttore di Museipiceni
Tiziana Maffei

INTRODUZIONE

Questa guida è parte di un *corpus* di 22 guide, che intende condurre il lettore in un emozionante viaggio di scoperta del territorio Piceno. Di queste 22 guide, 18 sono dedicate alle collezioni dei 4 musei che aderiscono alla rete dei Musei Piceni (Polo Museale Palazzo de Castellotti - Offida; Museo Civico Palazzo Bonomi Gera - Ripatransone; Polo Museale San Francesco - Montefiore dell'Aso; Polo Culturale San Francesco - Monterubbiano). Le restanti 4 guide, pensate nella forma dell'itinerario, volgono lo sguardo alle peculiarità storiche, artistiche e ambientali che costituiscono l'identità del territorio piceno (*I musei e le collezioni del Piceno, L'ambiente naturalistico e i centri di educazione ambientale del Piceno, Borghi e prodotti tipici del Piceno, Le botteghe artistiche del Piceno*). Partendo dalla complessità del patrimonio musealizzato e dalla ricchezza del territorio, queste guide offrono la dimostrazione del fatto che ogni elemento del patrimonio culturale materiale (musealizzato e non) e della cultura tradizionale e tipica del Piceno è il prodotto di quanto accaduto e generato nella storia e nell'evoluzione sociale del territorio.

Le 18 guide dedicate alle collezioni dei Musei Piceni, oltre a contenere una presentazione della singola collezione e del museo di appartenenza, propongono al lettore una lettura trasversale e accattivante volta a ricostruire la complessa trama di relazioni che intercorre tra il patrimonio musealizzato, il contenitore museale, il patrimonio diffuso sul territorio e l'ampio patrimonio immateriale di usanze, tradizioni, riti, leggende processi produttivi tradizionali che ancora riflettono l'identità del Piceno.

Queste guide sono il risultato di un progetto più ampio denominato **"Museo e Territorio"** che la società Progetto Zenone ha realizzato in collaborazione con la rete Musei Piceni, grazie, anche ad un Protocollo d'Intesa sottoscritto dalla Regione Marche - Provincia di Ascoli Piceno - Coldiretti Marche - CNA. Marche - Legambiente Marche il 12 maggio 2007: un esempio di buone pratiche di messa in rete delle diverse realtà che in un territorio interagiscono al fine della tutela del bene comune (patrimoni storico /musei), della sua valorizzazione e del suo sviluppo economico più sostenibile.

Le guide ai Musei Piceni sono articolate in quattro macro categorie, una per museo, e sono dedicate ai seguenti argomenti, che coincidono con le collezioni esposte all'interno di ciascuna sede museale.

POLO MUSEALE PALAZZO DE CASTELLOTTI - OFFIDA

1. Museo delle Tradizioni Popolari
2. Quadreria civica
3. Museo del merletto a tombolo
4. Museo civico archeologico "G. Allevi".

MUSEO CIVICO PALAZZO BONOMI GERA - RIPATRANSONE

5. Pinacoteca civica
6. Galleria d'Arte Contemporanea
7. Gipsoteca "Uno Gera"
8. Raccolta storico – etnografica
9. Museo storico – risorgimentale "Giuseppe Mercantini" etnografico

POLO MUSEALE SAN FRANCESCO - MONTEFIORE DELL'ASO

10. Sala Carlo Crivelli
11. Centro di documentazione scenografica "Giancarlo Basili"
12. Museo della civiltà contadina
13. Raccolta "Domenico Cantatore"
14. Museo "Adolfo De Carolis"

POLO CULTURALE SAN FRANCESCO - MONTERUBBIANO

15. Plastico della Valle dell'Aso
16. Museo Civico Archeologico
17. Raccolta numismatica "S. Mircoli"
18. Quadreria Civica

Ogni guida è articolata in due sezioni principali: la prima, di carattere introduttivo, è dedicata al percorso museale e, mediante poche e sintetiche informazioni, avvicina il lettore/visitatore alle peculiarità che contraddistinguono la collezione; la seconda parte concentra l'attenzione su uno o più oggetti della collezione e oltre alle informazioni generali e alla descrizione dell'oggetto è composta da una serie di focus finalizzati ad approfondire il livello di conoscenza dell'oggetto e ad esplicitare il legame che intercorre tra l'oggetto e il contesto museale e territoriale in cui si trova.

In particolare, le **informazioni generali** riportano in modo sintetico e immediato, diverse di notizie utili a localizzare e a identificare l'oggetto. La **parte descrittiva**, per favorire il riconoscimento dell'oggetto e la sua comprensione, esplicita in modo chiaro e sintetico tre contenuti principali: lettura dell'immagine (descrizione), provenienza e collocazione originaria (contesto fisico e ambiente sociale di provenienza), funzione originaria e significato. I **focus**, si configurano come diverse chiavi di lettura e interpretazione dell'oggetto. Ogni guida contiene quindi tanti *focus* quante sono le diverse chiavi di lettura a cui si presta l'intera collezione o uno o più oggetti che la compongono.

Ogni focus è caratterizzato da una veste grafica tale da permettere al lettore di riconoscere rapidamente l'ambito tematico di appartenenza. In particolare, col colore **verde** sono indicati i focus **"appartenenza"**, finalizzati a ricollegare la parte con il tutto e, dunque, a trovare uno o più nessi tra il singolo oggetto e il contesto in cui si trova (oggetto-collezione; contenitore-contenuto; museo-territorio, ecc.); i focus **"un po' di storia"** sono contrassegnati dal colore **blu**. Si tratta di brevi approfondimenti di carattere storico volti a far luce sulle dinamiche, gli eventi e le ragioni sottese alla realizzazione di un oggetto (o di una serie di oggetti), decisive per comprendere la funzione, il significato e il valore d'uso ad esso attribuito dalla civiltà che lo ha prodotto; i focus **"narrazione"**, in **rosa**, riportano testimonianze dirette, stralci di racconto, passi di poesie o canti popolari, arricchendo in questo modo la componente di autenticità e il valore di testimonianza storica dell'oggetto; il focus **"come è fatto?"**, in **giallo**, concentra l'attenzione sulla natura materiale dell'opera, con particolare riferimento alla tecnica utilizzata per la sua realizzazione; i focus **"personaggi famosi"**, in **azzurro**, focalizzano l'attenzione su una particolare personalità connessa alla realizzazione o alla storia di un'oggetto o dell'intera collezione. Essi possono riguardare l'autore di un'opera, ma anche la figura di un collezionista o qualsiasi altra figura che ha avuto un ruolo determinante nelle vicende storiche e collezionistiche dell'opera o del museo che si prende in considerazione; i focus **"made in"**, in **rosa scuro**, partendo dall'oggetto, intendono ricostruire l'eredità culturale della località di riferimento, in termini di saperi, processi produttivi tradizionali, abilità tecniche e tradizioni e collegare l'oggetto, la collezione e la struttura museale alla vocazione produttiva peculiare del territorio di riferimento. Quando possibile, questo tipo di focus proporrà una serie di collegamenti tra l'oggetto stesso, le aziende e le attività produttive tradizionali ancora presenti sul territorio, con particolare riferimento al comparto calzaturiero (proposte di *factory tour*), a quello dell'agroalimentare e dei prodotti tipici (trascrizione di ricette tradizionali, promozione di eventi e manifestazioni enogastronomiche di particolare rilievo culturale, ecc., proposte di percorsi e itinerari rurali e/o enogastronomici), quello dell'oreficeria e del merletto a tombolo (approfondimenti sull'origine storica e sociale della tecnica, promozione dell'attività di botteghe di artigianato artistico, ecc.); i focus **"curiosità" / "aneddoto"**, in **arancione**, possono contenere aneddoti particolari connessi all'oggetto, alle dinamiche che hanno portato alla sua realizzazione e/o conservazione, alla personalità dell'artista o anche a dettagli presenti al suo interno; i focus **"dal simbolo alla storia"**, in **viola**, partendo dall'immagine e/o da un suo particolare ne esplicitano il significato simbolico mettendone in evidenza le ragioni storiche, culturali e sociali. Infine, i focus **"dedicato ai bambini"**, in **verde chiaro**, intendono stimolare la curiosità e creatività dei più piccoli, mediante occasioni di gioco e divertimento volte a favorire la conoscenza dell'oggetto e delle peculiarità e dinamiche storico-sociali, culturali ed artistiche che lo riguardano.

Attraverso i *focus*, ciascuna guida arricchisce il bagaglio di conoscenze di ciascun/lettore e lo spinge alla scoperta della straordinaria ricchezza del patrimonio culturale materiale e immateriale che insiste al di fuori delle quattro mura del museo, in quella logica propria del progetto che vede il museo collegato strettamente al suo territorio e al mondo produttivo che lo accoglie.

Maggio 2014

PROGETTO
ZENONE



CENTRO DI DOCUMENTAZIONE SCENOGRAFICA "GIANCARLO BASILI"



Il centro di documentazione scenografica "Giancarlo Basili" si trova al primo piano del Polo Museale di San Francesco, anche se la personalità e l'attività dello scenografo sono evocate continuamente all'interno del polo. Il legame col cinema è evidente già al piano terra del chiostro di San Francesco dove, oltre a un'installazione che riflette sulla crisi attraversata dal cinema italiano dopo i fasti del Neorealismo, è presente una sala cinema, allestita con le vecchie sedie del cinema parrocchiale di Montefiore, nella quale sono proiettati video e immagini legate all'attività di Giancarlo Basili. Lungo le scale che conducono al primo piano è esposto parte del materiale fotografico prodotto dallo scenografo nel corso dei suoi film, che documenta il suo modo di riflettere e agire sul paesaggio urbano e di trasformarlo in un set cinematografico. Al primo piano, la sala Cinque Colli espone alcune delle scenografie originali di Giancarlo Basili, come la valigia carica di soldi de "Il Caimano", la stanza di "Nirvana" e il sole della scena finale di "Palombella Rossa". Lungo il corridoio, infine, sono esposte le locandine dei film di cui Basili è stato scenografo, altro materiale fotografico e alcuni dei cartelloni pubblicitari della piscina di "Palombella Rossa".

Il centro di documentazione si pone quindi come una grande scatola di ricordi, fatta di documentazioni fotografiche, schizzi grafici, testi, video inediti e allestimenti scenografici che, oltre a raccontare la storia di alcuni dei film d'autore degli ultimi anni, rendono eterna e iconica l'arte di Giancarlo Basili



UN PO' DI STORIA

Dalla simulazione della realtà alla creazione di nuovi mondi

La scenografia consiste nell'ideazione di elementi scenici in uno spettacolo, sia esso teatrale o cinematografico. Sin dalla sua comparsa, il cinema - vera e propria macchina per la costruzione di mondi - non ha potuto fare a meno della scenografia, supporto determinate nell'invenzione e nella creazione di quei mondi in cui il regista ambienta le sue storie.

Nella storia del cinema, la funzione riconosciuta alla scenografia e all'attività dello scenografo ha vissuto una fondamentale evoluzione. Se in un primo momento lo scenografo aveva il compito di costruire qualsiasi ambiente, disegnando i luoghi della narrazione, che quindi si ponevano come surrogati del reale, con l'avvento del Neorealismo tutto è cambiato. Il cinema ha iniziato a basarsi sulla scenografia naturale e sul rifiuto dell'artificio, preferendo le scene dal vero. Lo scenografo in questo modo è diventato un vero e proprio esploratore che, attraverso ricerche e sopralluoghi, va alla ricerca degli spazi più adatti a far rivivere una storia o un personaggio. La scenografia, dall'arte della simulazione del mondo, è diventata così arte della creazione di nuovi mondi.

Giancarlo Basili, col suo modo di procedere nella scelta delle ambientazioni più adatte a ciascuna storia, si inserisce perfettamente in questo cambiamento e lo fa all'insegna della **trasparenza**, ovvero attraverso scene che non lasciano intravedere la mano di chi le ha progettate e realizzate. La scenografia di Basili, ostile alla ricostruzione in studio, adatta ambienti reali alla finzione cinematografica.

L'arte della trasparenza

Molti credono che per dare l'idea di una casa ricca e bella sia necessario riempirla di cose. Io credo che non sia vero. Che non sia necessario. Alcuni costruiscono ambienti che sono sempre più di quello che dovrebbero essere, o che il film richiede che siano. Io lavoro all'opposto: realizzo solo ciò che è essenziale e sono convinto che il mio lavoro sia tanto più riuscito quanto meno si vede. Giancarlo Basili

Non si deve percepire l'artificio. Non si deve vedere il design. Lo spettatore deve avere la sensazione che quel dato personaggio non possa che vivere lì, che quella casa sia davvero la sua casa. Giancarlo Basili

NARRAZIONE



NARRAZIONE

Io vengo da un piccolo paese di 2300 abitanti, Montefiore dell'Aso, in provincia di Ascoli Piceno. Fin da piccolo amavo il disegno, i colori, la pittura. Così, dopo la scuola dell'obbligo, mi iscrissi all'Istituto d'Arte di Fermo. Ricordo che riuscivo molto bene in materie come disegno dal vero o ceramica, tanto che i docenti mi consigliarono - al termine del corso di studi - di fare l'Accademia di Belle Arti. Era una scelta non da poco: venivo da una famiglia contadina e l'idea di mantenere un figlio in un'altra città per farlo studiare comportava anche grossi sacrifici economici. Giancarlo Basili, 2000.

Dalle colline di Montefiore ai set cinematografici

Giancarlo Basili nasce a Montefiore dell'Aso nel 1952. Dopo aver frequentato l'Istituto d'Arte di Fermo si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Bologna e si diploma in scenografia nel 1972. Inizialmente lavora come scenografo nell'ambito del teatro, dal quale è sempre stato affascinato. Si avvicina al cinema nel 1979, collaborando alla scenografia del film "Chiedo Asilo". Da quell'esperienza Basili si accorge che il cinema lo affascina in misura maggiore poiché gli permette di lavorare in ambienti più veri e non nel grande spazio della finzione teatrale. A partire dagli anni Ottanta, si dedica più assiduamente al cinema, lavorando coi più grandi registi italiani come Marco Bellocchio, Pupi Avati, Gabriele Salvatore, Gianni Amelio e Nanni Moretti e curando le scenografie di molti film, tra cui "Domani Accadrà" (1988), "Palombella rossa" (1989), "Sud" (1993), "Jack Frusciante è uscito dal gruppo" (1996), "Nirvana" (1996), "Ovosodo" (1997), "La stanza del figlio" (2000). Basili ha inoltre realizzato anche numerose scenografie per videoclip per Lucio Dalla, Vasco Rossi, Luca Carboni, Jovanotti e si è occupato di progetti per mostre, come *100 Forme del sedere*, *Le parole e le cose*, *Non sono una signora*, *Animal house*, *Il mondo in una stanza* e *Le città invisibili*, e *La città di Cloe*. Attualmente Giancarlo Basili vive a Bologna, ma è molto affezionato alla sua città natale, dove ritorna ogni estate, cercando spesso l'ispirazione giusta per le sue scenografie.

APPARTENENZA

Mi piaceva il teatro, ero magnetizzato dal palcoscenico. Ricordo ancora adesso con piacere quando con (...) il nostro assistente di scenografia andavamo a fare piccoli lavori di ritocco e di rifinitura nelle scenografie dei teatri bolognesi o emiliani: è lì che ho comunicato a respirare l'aria del palcoscenico e a capire come si muoveva la macchina del teatro. Giancarlo Basili, 2000.

NARRAZIONE

COM' È FATTO?

La scenografia secondo Basili: tra artigianato...

Oltre alla trasparenza, l'altra particolarità dell'arte di Giancarlo Basili risiede nel legame con la manualità. Lo scenografo si è sempre definito un artigiano, nella convinzione che tutto ciò che si può manipolare nell'arte è essenziale. Il concetto di manualità per Basili, riguarda sia il processo di creazione artistica che la fruizione dell'arte. "L'arte mi affascina di più, se si può toccare", ha dichiarato, e in virtù di questa consapevolezza, nel progettare il padiglione italiano all'Expo di Shanghai, ha fatto in modo che il pubblico potesse toccare tutto ciò che era esposto.

...e pittura

Credo che quello dello scenografo sia un lavoro molto artigianale. Creativo, certo, ma anche molto legato alla manualità. Al saper fare. Per certi versi è un lavoro simile a quello del pittore, ma con una differenza non da poco: il pittore ha a che fare solo con se stesso (..) mentre lo scenografo deve confrontarsi con il regista, con il direttore della fotografia, con la storia e con il mondo che quel dato film cerca di raccontare. Lo scenografo deve comunque confrontarsi con un progetto che non è suo, deve intuire il suo discorso visivo che ha in mente il regista, deve saper fare un grosso lavoro di relazione. Deve, insomma, saper operare in funzione di quello che il regista vuole rappresentare. E' un pittore di scene in cui si svolgeranno storie e agiranno personaggi che non ha creato lui.

Giancarlo Basili

NARRAZIONE



MADE IN

Lo sguardo sull'Italia di un montefiorano a Shanghai

Nella sala dei Cinque Colli del Polo Museale di San Francesco è esposto il plastico realizzato da Basili per il padiglione italiano dell'Expo di Shanghai del 2010. Il plastico rappresenta una testimonianza tangibile della percezione che lo scenografo montefiorano ha dell'Italia e del modo in cui, in occasione del Expo di Shanghai, ha voluto raccontarla al mondo. In uno spazio esteso ma delimitato Basili ha descritto l'Italia attraverso i suoi luoghi, i suoi paesaggi e le sue eccellenze artistiche, manifatturiere e artigianali.

Nel rapportarsi alla progettazione di uno spazio architettonico Basili non ha mai perso di vista la scenografia e ha strutturato l'intero padiglione come una sequenza di immagini che, nel simulare i fotogrammi cinematografici raccontasse l'eccellenza italiana. Le installazioni interne al padiglione sono state pensate in modo da mostrare i diversi linguaggi artistici della tradizione italiana mescolati tra loro.

Il percorso per immagini di Basili parte dal teatro palladiano di Vicenza, attraverso il quale si entra nella prima sala delle eccellenze, in cui sono esposte un'auto d'epoca Isotta Fraschini, una moderna moto Aprilia, scarpe futuristiche e quadri moderni. Da questa sala si entra in quella dedicata alle eccellenze artigiane italiane; seguono la sala dell'architettura e dell'industria. Nel suggestivo ambiente dedicato all'agroalimentare, un olivo si innalza verso un soffitto fatto di grano e papaveri, la pasta equiparata a gioielli preziosi è esposta all'interno di vetrine. Lo spazio centrale del padiglione, riproduce una sorta di piazza ideale con le immagini dipinte di De Chirico, la sezione della Cupola di Santa Maria del Fiore, i quattro manichini vestiti con abiti di alta moda e strumenti musicali che ricordano l'importanza della musica italiana.

NARRAZIONE

Abituato a scoprire e a raccontare l'Italia attraverso storie e luoghi, ho voluto trasformare la stessa idea in uno spazio che avesse come obiettivo la sorpresa della scoperta e la meraviglia dello sguardo.

Giancarlo Basili, 2010

Spero che il visitatore cinese possa uscire dal nostro Padiglione con nella memoria la stessa meraviglia e lo stesso entusiasmo che mi guidano nei sopralluoghi di un film.

Giancarlo Basili 2010



BIBLIOGRAFIA GENERICA

Allevi G., *A zonzo per Offida*, Cesari, Ascoli Piceno 1926.

Allevi G., *Alla ricerca del tempio dell Ophys*, Tipo-litografia Cardì, Ascoli Piceno 1896.

Amato P. (a cura di), *Simone de Magistris: picturam et sculpturam faciebat*, Fondazione Cassa di risparmio della Provincia di Macerata, Macerata 1996.

Basili G., *Il luogo e l'immagine effimera*, in Rampello D. (a cura di), *L'Expo di Shanghai 2010. Il padiglione italiano*, Electa, Milano 2010.

Bigonciari P., Masciotta M., Cavallo L. (a cura di), *Cantatore: il paesaggio*, Artigraf, Firenze 1972.

Bossaglia R. (a cura di), *Adolfo De Carolis e il liberty nelle Marche*, Mazzotta, Milano 1999.

Canova G. (a cura di), *Giancarlo Basili: Spazio e architettura nel cinema italiano*, Alexa, Ancona 2000.

Capriotti K., *Due Bolli laterizi da Monterubbiano*, in "Picus. Studi e ricerche sulle Marche nell'antichità", n. 20, 2000, pp. 305 – 311.

Caselli C., *Pericle Fazzini. Modernità con le radici nella natura e nell'arte barocca. Il mancato monumento ai Caduti del mare di S. Benedetto*, in "Flash: quattordicinale di vita picena", 1996, pp. 16 – 17.

Cellini C., *Quaderni di Curiosità Etnografiche di Don Cesare Cellini*

Chiaradia C. (a cura di), *Un pittore fra i poeti: Domenico Cantatore*, Critica d'oggi, Roma 1971.

Comitato Esecutivo per le Onoranze di Adolfo De Carolis (a cura di), *Adolfo De Carolis: (1874-1974). Mostra antologica presso la sala De Carolis di Montefiore Aso, Arti grafiche Ricordi*, Milano 1974.

Core F., Agostini G., *Relazione illustrativa restaurazione della Chiesa di S. Francesco*, 1991

Da Varazze J., *Legenda aurea*, a cura di Brovarone L. e V., Einaudi, Torino 2007.

Dania L., *La pittura a Fermo e nel suo circondario*, Milano 1969

Di Vincenzo M.B., *Chiesa e convento di San Francesco a Monterubbiano (tesi di laurea)*, 1995.

Grigioni C., *Orafi Ascolani nella seconda metà del sec. XIV* in "Rassegna bibliografica dell'arte italiana", 1908, 17.

Lenzi A. (a cura di), *Adolfo De Carolis e il suo mondo (1892-1928) : l'arte e la cultura attraverso i carteggi De Carolis*, D'Annunzio, Maraini, Ogetti, ITEA, Anghiari 1999.

Levi Pisetzký R., *Il costume e la moda nella società italiana*, Torino 1978.

Lightbown R., *Carlo Crivelli*, Yale University Press, London 2004

Maffei T., Nonnis A. (a cura di), *La raccolta Adolfo De Carolis a Montefiore dell'Aso : guida al museo*, Progetto Zenone, Montefiore dell'Aso 2005.

Margozzi M., Rivosecchi V., Falconi I., *Il luogo dei Natali: opere di Pericle Fazzini dalla collezione Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno*, Stamperia dell'Arancio, Grottammare 2003.

Montironi A. (a cura di), *Guardate con i vostri occhi: saggi di storia dell'arte nelle Marche*, Lamusa, Ascoli Piceno 2002.

Nardi B. (a cura di), *Ascoli, la festa e la Quintana: vestirsi nella società marchigiana del Quattrocento*, Ente Quintana, Ascoli Piceno 1990.

Nardi B., Ciaffardoni C., *Quintana: costumi di ieri e di oggi*, in "Piceno", IX, 2, 1985, pp. 65 – 72.

Papetti S., *L'arte di Carlo Crivelli nel contesto storico – culturale piceno del XV secolo*, Stamperia dell'Arancio, Grottammare 1994.

Pastoreau M., *L'uomo e il colore*, in "Storia Dossier", n. 5, 1987

Pastoreau M., *L'emblématique Farnèse* in "Le Palais Farnèse", I, 2, Ecole française de Rome

Pastoreau M., *Une histoire symbolique du Moyen Âge occidental*, Seuil, Paris 2004, pp. 99 – 110.

Pastoreau M., *Une fleur pour le roi. Jalons pour une histoire médiévale de la fleur de lis*, in

Rivosecchi V. (a cura di), *Fazzini e Grottammare*, Roma 1996.
Roma 1981.

Rossi O., *Le opere di Pericle Fazzini presenti nelle Marche: scultura come morfologia del vuoto*, in "Arte e Cultura", 1995, pp. VI- VII.

Scheiwiller G. (a cura di), *Il Pittore di Stanze*, Garotto, 1944.

Scotucci W. (a cura di), *Nella terra di Pagani: itinerari storico-artistici nel Cinquecento marchigiano*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2000.

Sgarbi V. (a cura di), *Vincenzo Pagani, un pittore devoto tra Crivelli e Raffaello*, Silvana editoriale, Cinisello Balsamo 2008.

Tonici O., *Due urne cinerarie da Monterubbiano (AP)*, in "Picus. Studi e ricerche sulle Marche nell'antichità", n. 10, 1990, pp. 222-229.

Zampetti P. (a cura di), *Carlo Crivelli e i crivelleschi*, Alfieri, Venezia 1961

Zampetti P., *Carlo Crivelli*, Nardini, Firenze 1986.



youpiceno.it